

TEMI DEL GIORNO

Il « rilancio » dell'on. Piccoli

UNA LETTERA di « un gruppo di intellettuali cattolici », pubblicata domenica da "Avvenimenti" e il discorso tenuto nello stesso giorno dall'on. Piccoli a Verona, hanno nuovamente riproposto all'attenzione degli osservatori il travaglio che da qualche tempo ha investito le posizioni politiche dei cattolici italiani. Il senso del due interventi è sostanzialmente coerente: il discorso di Piccoli denuncia il pericolo che la DC, « appannata dall'invidia logorica della gestione del potere », ceda agli « assalti dei nuovi ideologi delle società del benessere, dei sostenitori di un neoriformismo freddo e tecnocratico ».

Non è difficile cogliere l'origine delle preoccupazioni che traspaiono evidenti da queste prese di posizione. Non si tratta soltanto dell'inevitabile « sgombramento » del potere, o del riflesso politico del più ampio travaglio che il Concilio ha aperto nelle file cattoliche: se il rapporto diretto, anche se spesso solo sussurrato, è alla prospettiva di una alternativa socialdemocratica che tenda ad inchiodare la DC nel ruolo di partito moderato e a conferire di governo a questa prospettiva una parte della DC circa oggi di sottrarsi — uomini come Piccoli da un lato, ma anche, con più precise e interessanti motivazioni, i dirigenti delle ACLI o gli esponenti dei gruppi di sinistra cattolica — attraverso il richiamo all'ispirazione ideale e alla collocazione programmatica che da essa deriva, o dovrebbe derivare, per il partito democristiano. Questo travaglio non può non interessarci. Ma dove vuole andare a parare un discorso come quello di Piccoli? Come si colloca rispetto alle altre forze politiche, non solo quelle che sono al governo nella DC, ma in riferimento alla forza del nostro partito, che esprime la volontà di trasformazione sociale di milioni di italiani? A quale programma dovrebbe dar luogo, e con quali obiettivi rispetto alla condanna a società del benessere, l'auspicato « rilancio ideale »?

Tutto questo, nel discorso di Piccoli, rimane assai oscuro. Mentre è del tutto chiaro di contro, che la DC non potrà trovare nessuna effettiva « autonomia ideale » finché continuerà ad essere come è stata dal 18 aprile '48 ad oggi, la depositaria non solo dei voti del tradizionale elettorato popolare cattolico, ma anche, con un peso ben più decisivo, degli interessi di gran parte della borghesia dirigente italiana.

Giuseppe Chiarante

Insegnanti alle strette

I temporeggiamenti del governo esasperano ogni giorno di più le vertenze dei pubblici impiegati. Lo sciopero degli insegnanti delle scuole statali, annunciato per il 7-8 febbraio, è una di quelle decisioni che possono sorprendere certe zone dell'opinione pubblica ma non hanno dietro di sé una forza interminabile di rinvii, di mezzepromesse seguite da immancabili delusioni. « Si trattava fin dal 1964 — si scrive in una nota della Federazione della scuola — di una tutela di studio che si applica ad applicare i paracadute tributivi (il cosiddetto riassesto delle carriere degli insegnanti) in modo tale da migliorarne, in sostanza, la posizione economica », come per gli statali del resto.

Ma sarebbe cieco non vedere come nel far precipitare la situazione concorrente, oltre ai motivi sindacali, motivi politici: la mancata riforma dell'ordinamento scolastico, conseguenza della paralisi legislativa a cui hanno portato le posizioni concorrenti difese dalla DC.

È con sorpresa, quindi, che abbiamo letto ieri la presa di posizione del prof. Renzi (che dirige uno dei sindacati aderenti alla FIS), che sembra attribuire alla CGIL, CINI e UIL qualche responsabilità nell'inconcludente prolungarsi della vertenza. Le Confederazioni sono state impegnate in uno sforzo, che è del più grande significato, rivolto a unificare la piattaforma rivendicativa sia per il riassesto che per la riforma della pubblica amministrazione. « La parola è al governo », dicono oggi le Confederazioni, al pari della FIS. Sarebbe sciocco, tuttavia, non vedere come al fondo di tutta la vicenda dei dipendenti statali stiano due grosse questioni: il blocco della spesa pubblica, cardine della politica governativa attuale, e il rifiuto delle riforme. Per costringere il governo a mutare posizione non servono le polemiche fra categorie ma è necessario, anzi, il massimo di unità.

Renzo Stefanelli

Mentre il PRI insiste nella sua richiesta

Ancora con contrasti nel PSU sul tema della «verifica»

Dichiarazioni di Brodolini — Conferme alle nostre notizie sulla cedolare — Una nota della « Radar » sul problema delle Regioni

Alla Sacra Rota

Intervento polemico del Papa sul divorzio

Difendendo l'indissolubilità del matrimonio, Paolo VI ha espresso una «riserva» sull'interpretazione della commissione affari costituzionali della Camera

Inaugurando ieri l'anno giudiziario della Sacra Rota — il tribunale ecclesiastico cui spetta l'altro lo scioglimento dei matrimoni religiosi — Paolo VI

L'ultimo saluto di Torino a Debonedetti

TOURNO, 23. Stamani una piccola città silenziosa, ha atteso davanti all'ingresso del cimitero israelitico le spoglie di Giacomo Debonedetti, un freddo intenso e un lieve sorriso di nobiltà e di dignità che conducono alle tombe. La salma era giunta nella serata di domenica e all'arrivo del corteo funebre, stamane, i parenti più stretti portavano sul viso i segni della lunga veglia, con la moglie erano presenti i figli Elisa e Antonio con il fratello Corrado, il fratello maggiore marchese Oregano, con il figlio Nicio.

Tra gli amici che attendevano per rendere l'estremo saluto a Giacomo Debonedetti quelli più intimi del periodo gobettiano come Franco Antonicelli e Alessandro Passerelli, e quelli del periodo fascista come il professor Mario Soldati, Norberto Bobbio, Enrico Paulucci, il pittore Quaglio, l'ing. Micco, Mario Bonfantini e molti altri esponenti del mondo della scuola. Tra le corone e i cuscini di fiori che attendevano di essere deposti sulla tomba spiccavano i nastri rossi dell'Istituto Gramsci, di Renato Guttuso, del Sindacato nazionale scrittori, della commissione culturale del Pci dell'Unità di Milano e Roma, del Comitato Centrale e della Federazione romana del Pci. Altre corone erano state inviate dalla Facoltà di lettere e filosofia, dalla casa editrice « Il saggiatore », dai parenti e dagli amici.

La cerimonia è stata molto semplice pur nella sua austerità. Mentre gli addetti innuovano la bara un rabbino ha recitato alcune preghiere che si sono concluse con un breve rito.

Ai comitati regionali e alle Federazioni

Si invitano i comitati regionali e le Federazioni a riunirsi il giorno venerdì 25 gennaio i dati del tesseramento 1967 (tesserati, donne, reclutati, sezioni al 100%, tesserati FGCL, ragazzini) in risposta ad una serie di alla sezione centrale di organizzazione.

Non andrà all'IRI l'azienda di Stato dei tabacchi?

Evasiva risposta alla Camera del sottosegretario alla interpellanza del PCI — Il monopolio sarà comunque ristrutturato

Il Sottosegretario alle Finanze onorevole Valsecchi ha ieri alla Camera fatto una significativa marcia indietro rispetto a quanto era stato dichiarato in merito al problema della «verifica» (cioè passaggio all'IRI) del monopolio di Stato dei tabacchi. Come è noto, da alcune dichiarazioni fatte a suo tempo dal ministro Preti, si trasse l'impressione che si andava verso un provvedimento di quel genere. Al Senato il governo stesso conferme in risposta ad una serie di interrogazioni e interpellanze assai preoccupante, quella imposta ieri VALSECCHI è stata molto più evasiva e per certi aspetti, ha coperto l'imposizione di Preti. Pur nel quadro della riforma della struttura dei monopoli di Stato, il sottosegretario rimane ferma la decisione e la volontà politica del governo di mantenere il regime di monopolio fiscale che nell'ultimo anno ha dato una entrata di circa 634 miliardi. La permanenza del regime di monopolio fiscale nella sua integrità dalla coltivazione alla produzione e alla ven-

Sarà indetta dalla Lega dei Comuni

Settimana di lotte e di iniziative per l'Ente regione

SALMONI:

« Attuare subito le Regioni »

Sulla questione dell'ordinamento regionale il sindaco di Ancona, Ing. Claudio Salmoni, e l'avv. Francesco Cattanei, presidente della Provincia di Genova e dell'Associazione fra le Province d'Italia, ci hanno rilasciato le seguenti dichiarazioni:

« L'incalzare dei tempi della legislatura ed il tormentato dibattito che a vista di essi, si è acceso in ordine alle priorità legislative, rischia ancora una volta di deformare di fronte all'opinione pubblica e nell'ambito stesso delle forze politiche italiane il problema dell'attuazione dell'ordinamento regionale. « Avviene cioè che l'ordinamento regionale venga furbescamente contrapposto alla riforma sanitaria od a quella urbanistica od al riassetto della previdenza e viceversa, quando che non si proceda all'uno su un altro, per ragioni di tempo e soprattutto di impegno finanziario, alla realizzazione delle altre. « Il Parlamento deve accelerare e soprattutto razionalizzare i suoi lavori. In attesa che il trasferimento di poteri legislativi alle Regioni renda l'attività delle Camere più snella e più produttiva, occorre comunque che i tempi dell'emanazione delle leggi siano resi più brevi; altrimenti si rischia di ultimare la legislatura senza fare nulla. « Quanto alla spesa, i repubblicani hanno da tempo avanzato una proposta precisa e ragionevole: la soppressione delle Province. Nessuno ha parlato argomentazioni convincenti per dimostrare l'utilità del nuovo ordinamento regionalistico del Paese, e tanto meno ha contestato che con l'istituzione di personale e patrimonio degli Enti soppressi si potrebbe far fronte al costo dei nuovi Enti. Ma prevale evidentemente la pigrizia mentale, che è equivalente di conservatorismo, od il desiderio di non disturbare le posizioni acquisite, che è equivalente di corruzione politica. « I repubblicani quindi sono non solo convinti che l'ordinamento regionale debba attuarsi e subito, ma hanno indicato concretamente i modi per superare ogni difficoltà e contestazione, più o meno in buona fede avanzate. In ogni caso non accettano le alternative di comodo, tanto più in quanto alla realtà dell'ambiente, in cui è chiamato ad operare, nel desiderio di fornire un proprio contributo al progresso della nostra società, concepito in termini di effettivo rinnovamento e giustizia, ma fondato su un rifiuto dell'ordinamento attuale, di fronte a questo punto, più che un doveroso adempimento costituzionale, un semplice atto di buon senso. »

Claudio Salmoni sindaco di Ancona

CATTANEI:

« Autonomie locali: problema del potere »

« È certo che il problema delle autonomie locali non si esaurisce solo nel problema dei mezzi finanziari; è anche un problema di poteri: è anzi questo secondo aspetto che per ragioni contingenti come la deflagratoria lentezza di certi enti periferici dello Stato e la assurdità di determinati controlli centralizzati tocca più da vicino la nostra comune responsabilità, ma che in linea più generale investe direttamente i principi costituzionali dell'articolazione pluralistica dello Stato così come è prevista dalla Costituzione repubblicana, la cui integrale attuazione rimane pur sempre uno dei motivi fondamentali della nostra azione politica. « Ci si potrà osservare (e sarebbe parzialmente vero) che il dibattito ancora nel quadro delle affermazioni di principio, ma obiettivamente non possiamo ignorare che le forme autonomiche, così ha stabilito, nella sua ultima riunione la Direzione della Lega che ha esaminato i problemi posti in luce dal dibattito sull'Ente Regione sviluppatosi nelle ultime settimane. « Nel documento, approvato al termine dei lavori della Direzione, è stata precisata ulteriormente la posizione della Lega di fronte ai temi in discussione. Dopo aver sottolineato che la attuazione delle Regioni « non può e non deve essere distaccata dall'esperienza delle popolazioni » in quanto « solo le assemblate regionali possono con sentire a tutta la collettività nazionale di partecipare più largamente e intensamente ai momenti decisionali della vita pubblica » il documento rileva che « obiettivamente non può darsi che l'esperienza delle Regioni a statuto speciale sia stata, nel complesso, negativa; al contrario gli aspetti positivi prevalgono su taluni aspetti negativi. La maggiore responsabilità delle deformazioni che gli istituti di autonomia speciale hanno accusato o subito risale piuttosto alla prassi anti-

La tutela del patrimonio artistico

impone al più presto nuove leggi

Utilità e limiti delle proposte avanzate dalla commissione parlamentare di indagine - L'inadeguatezza dei finanziamenti previsti dal Piano - Richiamo al mondo della cultura per una azione vasta e coordinata

La disastrosa situazione delle strutture di tutela del patrimonio artistico e culturale; i risultati, dopo diciotto mesi di lavoro, della relativa commissione parlamentare di indagine; il valore e i limiti delle proposte sulla base delle quali il governo si accinge a varare una nuova legislazione. Questi i temi del convegno nazionale che l'Istituto Gramsci ha promosso e ospitato ieri nella sua sede romana. Presieduto dal prof. Romano Bianchi Bandinelli, l'incontro di architetti, urbanisti, storici dell'arte, archeologi, economisti, parlamentari, rappresentanti di istituti culturali, di musei, di gallerie, di archivi, di biblioteche, è stato avviato da una relazione dell'on. Francesco Luperchio. La sua tesi è stata ribadita dalla professoressa Paola Della Perola. Hanno inviato la propria adesione, fra gli altri, l'architetto Quaroni, il professor Luperchio, il professor Viora, il maestro Goffredo Petrassi, i professori Salvi, vicerepresente del Consiglio superiore antichità e belle arti, e il professor Morsiani, direttore delle gallerie di Firenze. Brancati segretario generale della Fondazione Cini, Dell'Acqua segretario generale della Galleria di Brera, Maltese, il ministro Sestini, Giorgio La Pira. I principali temi del dibattito sono stati sottintesi nella relazione che è stato indubbiamente molto interessante. Richiamandosi al recente Congresso tenuto a Firenze, essa cominciava col confermare l'assoluta necessità di una riforma di sistema di tutela del patrimonio artistico e storico nazionale, nonché la urgenza di una sostanziale riforma dell'attuale amministrazione delle antichità e belle arti. Venivano indicate quindi, ancora una volta, le principali cause di uno stato di carenza largamente riconosciuta: la scarsità degli organi, difficoltà di frangere dai vincoli ordinamentali, limitatezza dei mezzi finanziari e dei poteri d'intervento. Quanto alle conclusioni della commissione parlamentare, il documento riconosce l'utilità delle proposte formulate per il convegno nazionale, e si richiama alla necessità di un coordinamento, con amministrazioni nazionali e locali, con enti scientifici e culturali, degli indirizzi, e dell'attuazione della tutela, con più autorità e maggiori poteri di quanto avesse il Consiglio superiore finora esistente. Al tempo stesso afferma con forza l'esigenza che le proposte di legge per l'attuazione del Consiglio nazionale abbiano assoluta precedenza su ogni altra proposta in materia, e in particolare modo su quella istituita dall'Amministrazione autonoma. Dopo aver proposto che il nuovo Consiglio nazionale dei beni culturali contribuisca alla costituzione del consiglio di amministrazione previsto, il convegno manifesta una seria preoccupa-

Il convegno nazionale dell'Istituto Gramsci

La tutela del patrimonio artistico impone al più presto nuove leggi

Utilità e limiti delle proposte avanzate dalla commissione parlamentare di indagine - L'inadeguatezza dei finanziamenti previsti dal Piano - Richiamo al mondo della cultura per una azione vasta e coordinata

apertura di un dibattito nel paese che coinvolga i Consigli regionali, comunali, provinciali, i comitati regionali per la programmazione economica, la scuola, le associazioni e gli istituti culturali (come lo stesso Istituto Gramsci, Italia Nostra, il centro nazionale di urbanistica, l'Associazione nazionale dei centri storici, la Società di archeologia e di storia delle arti, l'Associazione nazionale insegnanti di storia dell'arte). Questo permetterà di portare avanti la azione rinnovatrice in modo coordinato. « Detti argomenti che il prof. Bianchi Bandinelli ha trattato nel proprio stimolante intervento si ritrova larga traccia nella mozione finale. Così come del resto il dibattito, cui hanno partecipato i professori Argan, Ceschi, Della Perola, Luperchio, Villar, Carandini, Augenti, gli architetti Meogranzi e Gasparelli, l'assessore alla Provincia di Firenze Benazzi. « Approvata come innovazione molto opportuna la proposta della Commissione parlamentare di indagine, il documento passa al ministero degli Interni, alla Amministrazione autonoma da costituire, il documento così conclude. « Il Convegno, infine, mentre si chiude, è stato sottolineato che vengano finalmente approvate le nuove leggi di tutela, sottolinea l'inadeguatezza dei finanziamenti previsti in 50 miliardi in 5 anni dal Programma di sviluppo economico, rilevandone il contrasto con le proposte della commissione di indagine. Si rivolge alla comunità italiana perché intensifichi in questo momento la propria presenza nell'azione volta alla salvaguardia del patrimonio culturale, artistico e storico nazionale. « Nella relazione introduttiva, lo stesso Luperchio aveva tracciato una parte, non per sé ineluttabile, ma di fronte alla quale si è trovata la commissione parlamentare di cui egli stesso ha fatto parte, per sé ineluttabile, l'urgenza obiettiva di una riforma di una nuova politica culturale, tragicamente e spietatamente confermata dalle allarmanti statistiche della situazione attuale. La nuova linea nel rapporto fra governo e cultura deve comportare mutamenti radicali degli istituti preposti, non solo per la tutela e la conservazione del patrimonio artistico, ma anche per la conoscenza di esso, attraverso la catalogazione, la maggiore e migliore accessibilità per tutti. « Il relatore ha indicato inoltre come obiettivo indispensabile la

Il PSU consegna Amelia alla DC

Al Comune di Amelia e Stato cede una gran parte di centro storico, con una stimata maggioranza di sedici voti. Il PSU ha consegnato alla DC il Comune di Amelia (governato per vent'anni da comunisti e socialisti) a scapito della maggioranza di Giustizia.

Questo è il primo risultato della politica decisa dal comitato direttivo della Federazione del PSU che, liquidando l'accordo globale per le giunte di sinistra stipulato nel '64 con il centro-sinistra, ha scelto la via del rinvio, con il centro-sinistra, ha cominciato col fare il centro-sinistra. Un centro-sinistra « sporco » di fatto, poiché la DC che è stata, in campagna elettorale, l'appoggio del PSU e quindi rappresenta in Consiglio anche l'elettorato liberale.

La Lega respinge poi la proposta di subordinare l'approvazione della legge relativa alla elezione dei Consigli regionali alla emanazione delle leggi quadro. Oggi, infatti, prosegue il documento, non si tratta di definire il controllo delle competenze delle Regioni (...) ma di realizzare l'Ente Regione.

La Direzione della Lega continua il documento — con cordia con le posizioni espresse da varie forze politiche, sta di governo che di opposizione, che affermano l'esigenza che oggi — in fine di legislatura e in presenza del piano economico nazionale, si debba procedere tempestivamente a sciogliere l'annoso nodo della riforma regionale su cui si misura il grado di democrazia e di capacità operativa della classe politica ». In tal senso la Lega conclude il documento della Direzione — « ritiene che la soluzione più adeguata al problema consista nell'approvazione della legge elettorale regionale e nella coordinata emanazione delle leggi per la riforma urbanistica, ospedaliera e per le procedure del Piano abbinando le elezioni politiche del 1968 alle elezioni regionali ».

Arredamenti FRANCO LIOTTA

Via Guelfa, 108 r. - FIRENZE

TAPPEZZERIA - MOBILI IN STILE - TENDAGGI

Visitateci!